

INTESA  SANPAOLO

9° Rapporto sulla Bioeconomia in Europa

Laura Campanini, Serena Fumagalli e Stefania Trenti

Direzione Studi e Ricerche, Intesa Sanpaolo

Firenze, 27 giugno 2023

L'importanza di misurare e monitorare la Bioeconomia: il rapporto ISP- Cluster Spring - Assobiotec



I contenuti del Rapporto 2023

- La Bioeconomia in Italia e in Europa al 2022
- Il ruolo dei combustibili alternativi e dei biocarburanti nel Mediterraneo per l'obiettivo della decarbonizzazione
- La Bioeconomia nel tessile-abbigliamento: i risultati dell'Indagine Tagliacarne, Unioncamere, Cluster Spring
- Il settore del tessile-abbigliamento
- La chiusura del cerchio nel settore tessile abbigliamento



Agenda

1 La Bioeconomia in Italia e in Europa al 2022

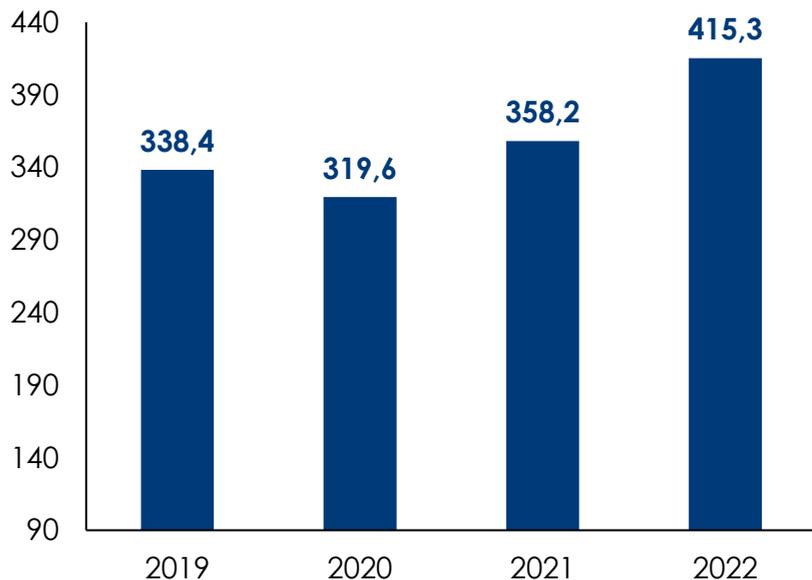
2 Il settore del tessile-abbigliamento

3 I risultati dell'Indagine Tagliacarne, Unioncamere, Cluster Spring

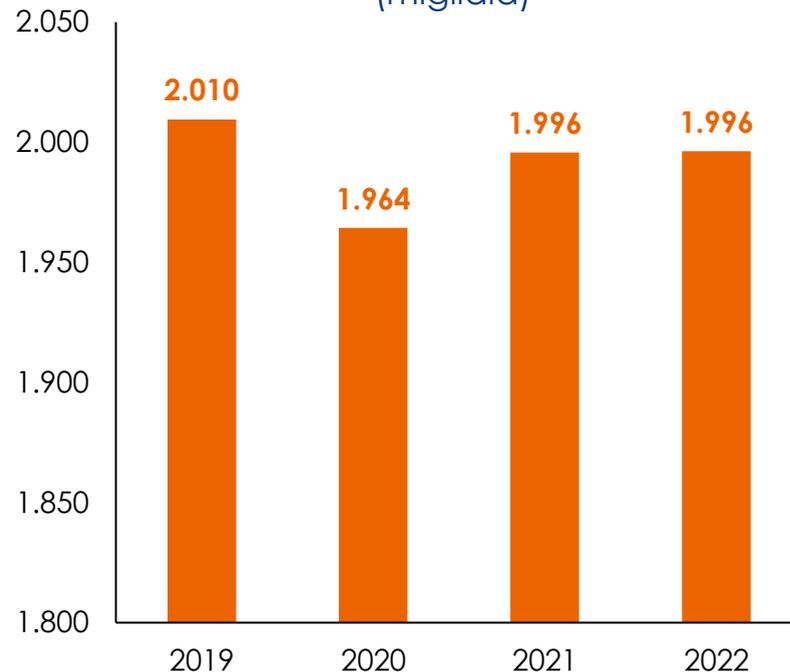
4 La chiusura del cerchio nel settore tessile-abbigliamento

Bioeconomia in Italia nel 2022: 415,3 miliardi di euro e circa 2 milioni di occupati

**Bioeconomia: valore della produzione
in Italia**
(miliardi di euro)

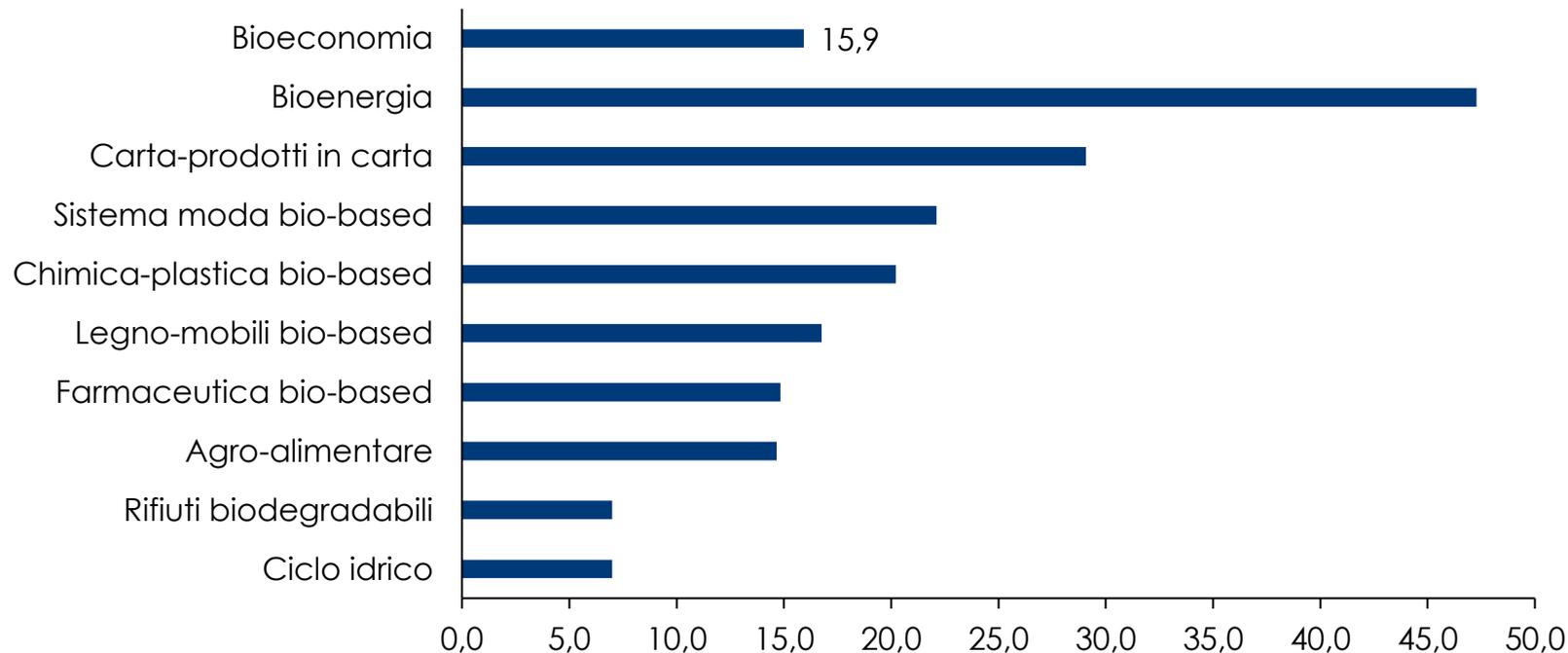


Bioeconomia: occupati
(migliaia)



Un incremento diffuso per settore (condizionato anche dai prezzi) ...

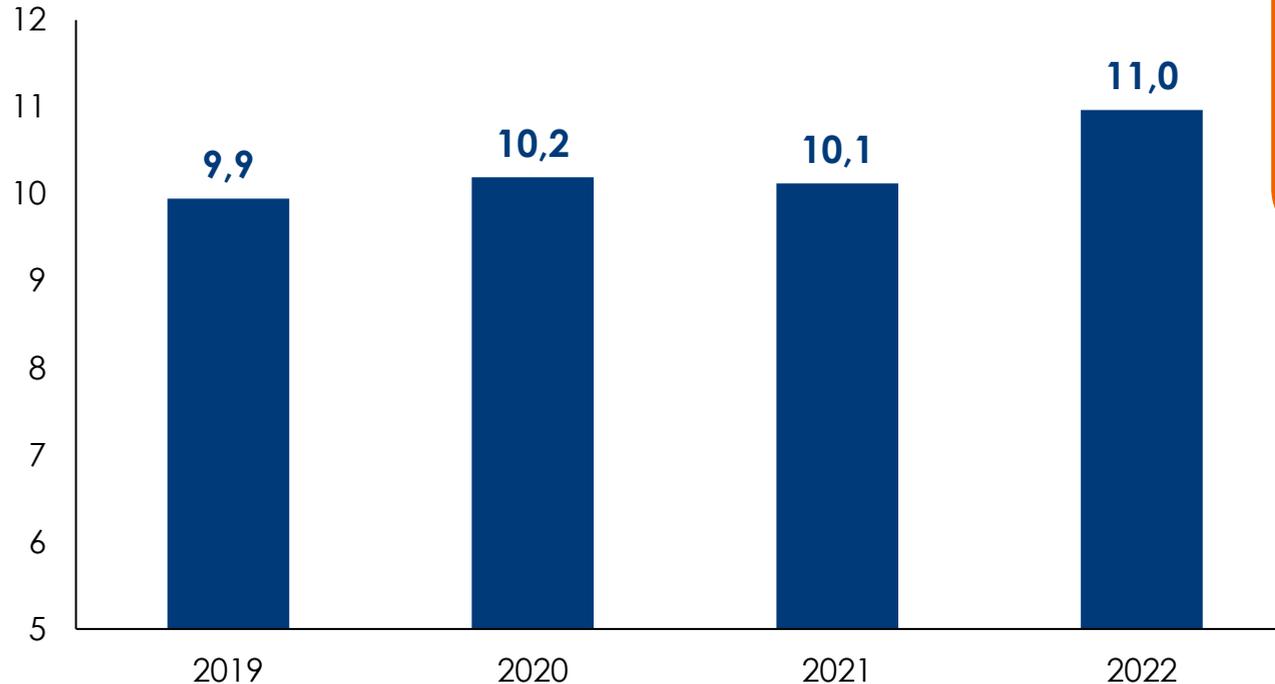
Evoluzione del valore della produzione dei settori della Bioeconomia in Italia nel 2022
(var. % 2021-2022 a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo da fonti varie

... che contribuisce ad un aumento della rilevanza sull'output totale

Bioeconomia: valore della produzione in Italia
(incidenza % su totale economia)



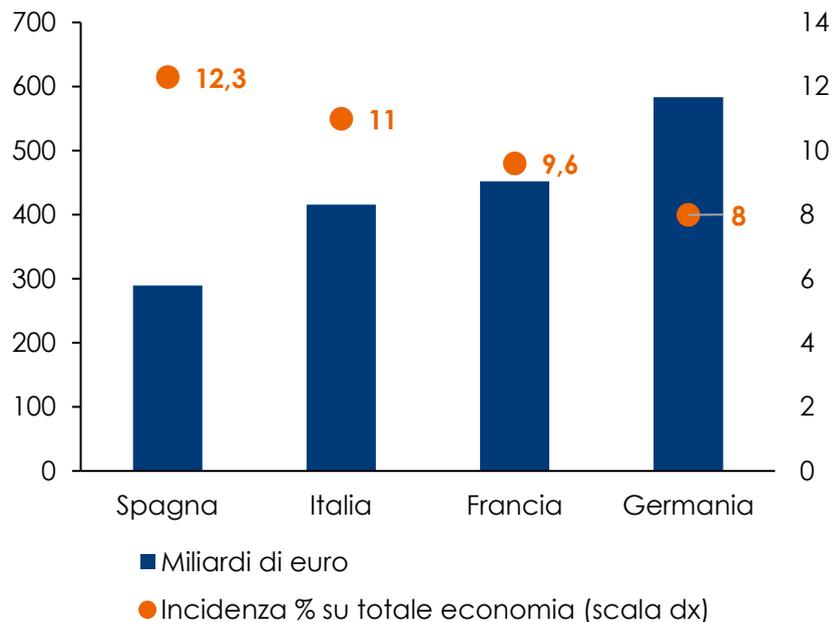
Circa l'8%
sull'occupazione
in tutto il periodo
considerato

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo da fonti varie

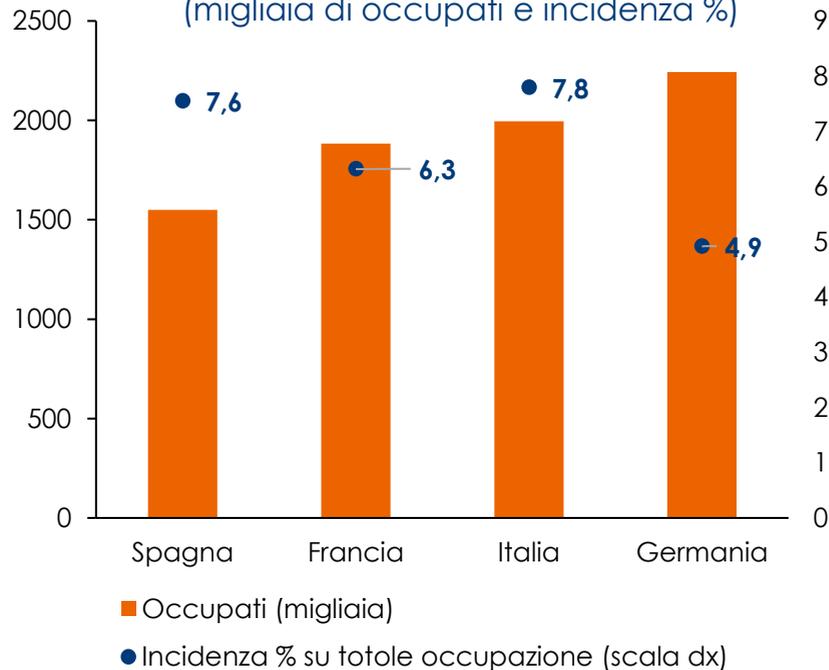
La rilevanza della Bioeconomia nel contesto europeo ⁷

Nel complesso, il valore della Bioeconomia dei 4 Paesi analizzati raggiunge **1.740 miliardi di euro**, occupando circa **7,6 milioni di persone**.

Bioeconomia: valore della produzione 2022
(miliardi di euro e incidenza %)

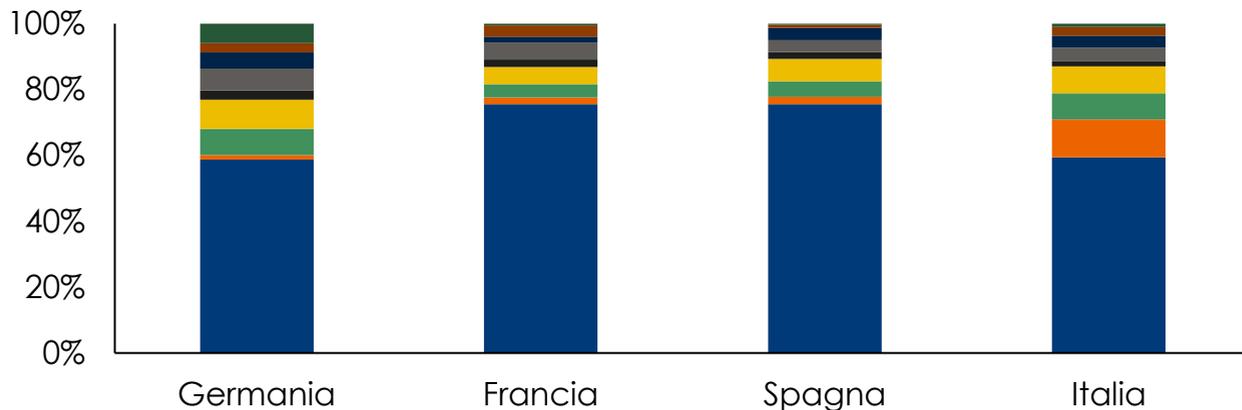


Bioeconomia: occupazione 2022
(migliaia di occupati e incidenza %)



Un ruolo prevalente per la filiera agro-alimentare in tutti i paesi europei

La composizione % della Bioeconomia per settore (valore della produzione, 2022)



Peso Sistema Moda bio-based su Bioeconomia:
 Italia: 11,5% (7,5% TA)
 Spagna: 2,3% (1,5% TA)
 Francia: 2,1% (1,2% TA)
 Germania: 1,4% (1,1% TA)

- Agro-alimentare
- Sistema moda bio-based
- Legno-Mobili bio-based
- Carta
- Chimica-Plastica bio-based
- Farmaceutica bio-based
- Ciclo idrico
- Riifiuti biodegradabili
- Bioenergie

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo da fonti varie

Agenda

1 La Bioeconomia in Italia e in Europa al 2022

2 Il settore del tessile-abbigliamento

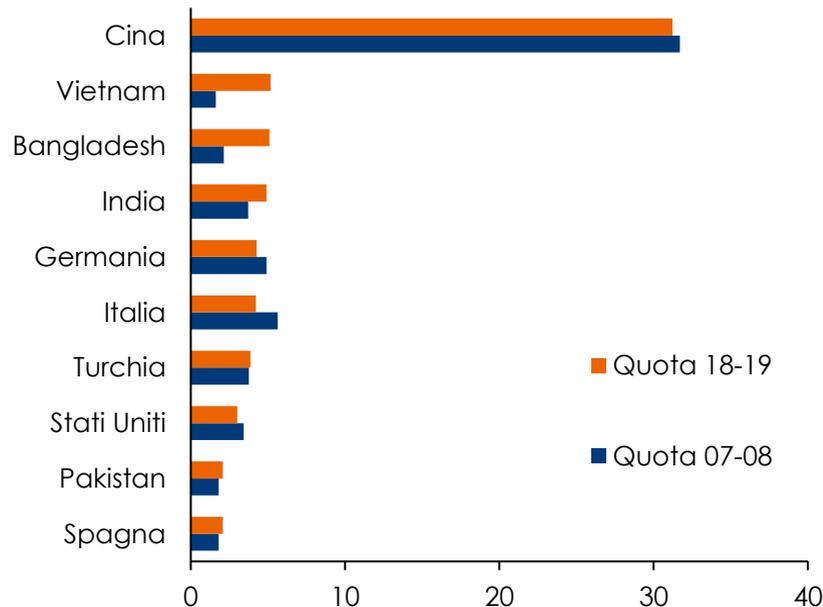
3 I risultati dell'Indagine Tagliacarne, Unioncamere, Cluster Spring

4 La chiusura del cerchio nel settore tessile-abbigliamento

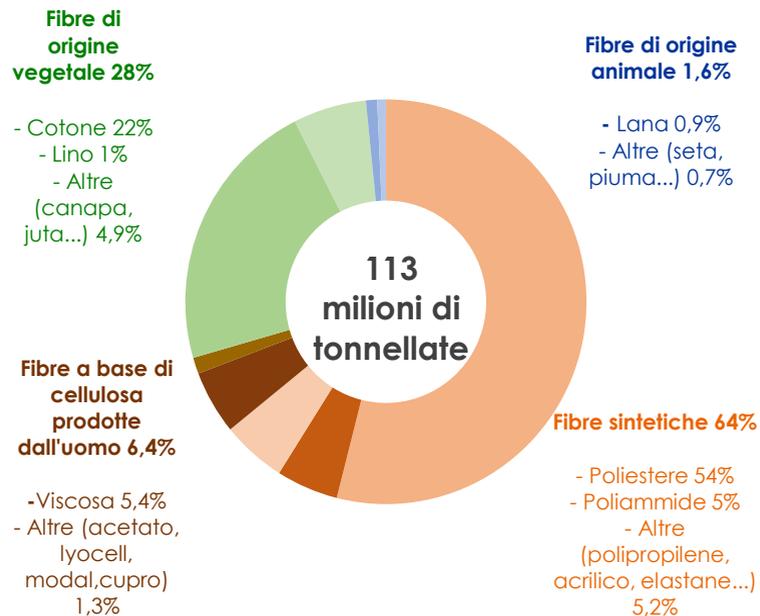
Una filiera in profonda trasformazione...

- **Spostamento** del baricentro della **produzione** mondiale verso i paesi emergenti (in particolare in Asia) e riorganizzazione delle **filiera internazionali della produzione**
- Nuovi **modelli distributivi** (*catene e piattaforme online*) e nuove **abitudini di consumo** (*fast fashion*)

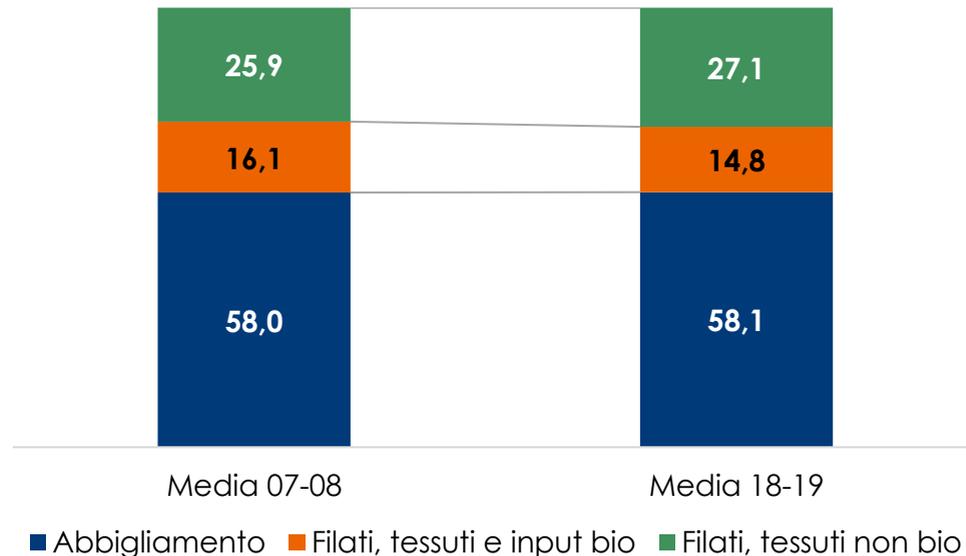
I principali paesi esportatori della filiera tessile-abbigliamento (quota % export)



Produzione mondiale di fibre tessili (%, quantità 2021)



Il commercio internazionale della filiera del tessile abbigliamento: composizione tra i diversi comparti (%)

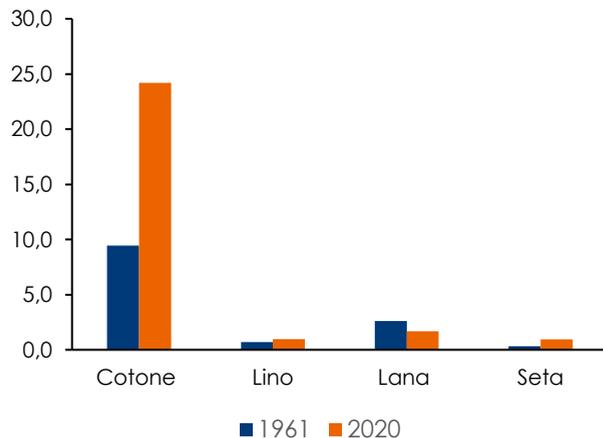


Si modifica la produzione di input naturali nel mondo...

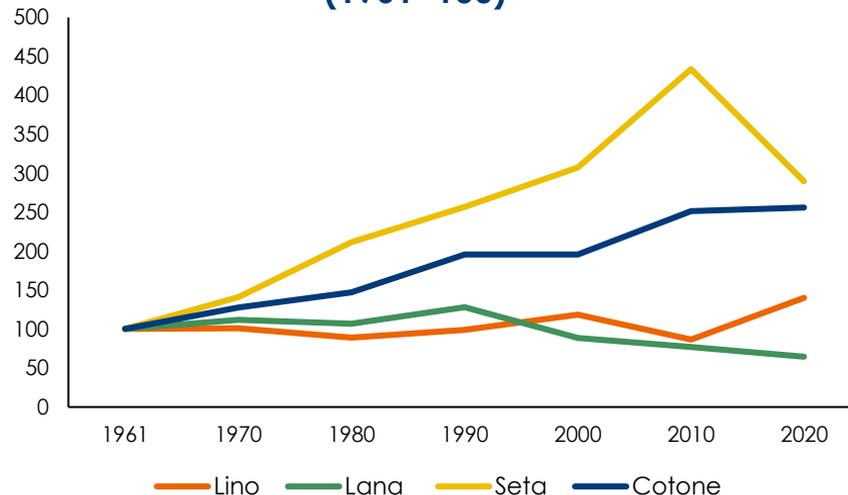
- Il cotone è la principale fibra naturale prodotta nel mondo, oltre 24 milioni di tonnellate nel 2020, seconda in quantità solo al poliestere. Dagli anni '60 dello scorso secolo, la produzione è più che raddoppiata, in crescita anche la produzione di lino. Dopo il forte boom dei decenni scorsi, crolla la produzione di seta (comunque minoritaria) e si riduce la produzione di lana.

Produzione di fibre naturali nel mondo

(milioni di tonnellate)



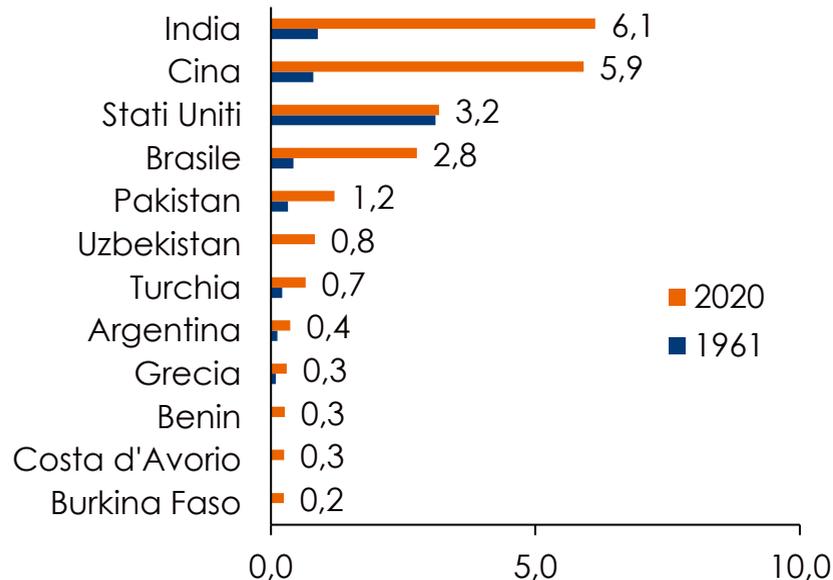
(1961=100)



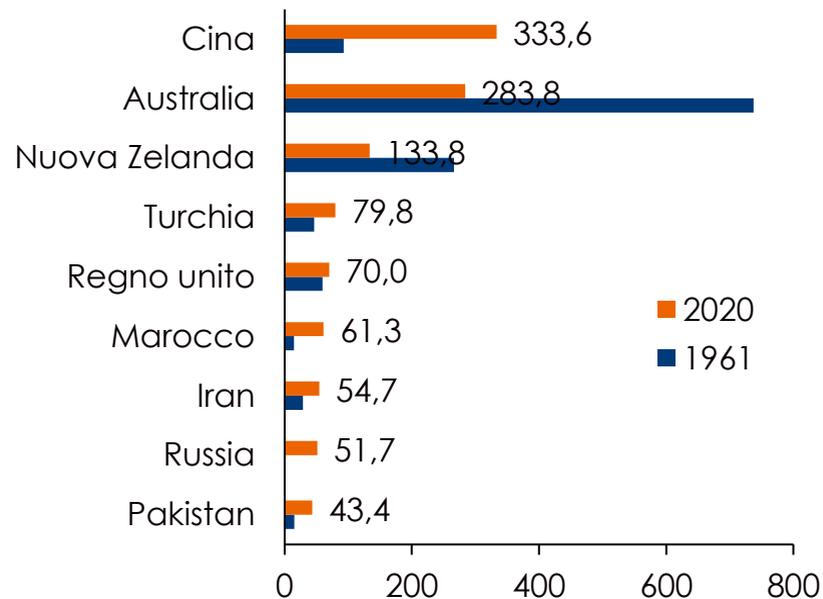
... e cresce il ruolo della Cina anche nella fase a monte..

- La Cina emerge come il leader già dalle produzioni a monte di input naturali, dove, oltre alla tradizionale produzione serica, ha quasi raggiunto l'India in quella dei cotone e ha superato Australia e Nuova Zelanda per quella della lana. In netta crescita, oltre agli altri paesi asiatici (Bangladesh, Vietnam, India), anche il ruolo della Turchia

Cotone: produzione per Paese
(milioni di tonnellate)

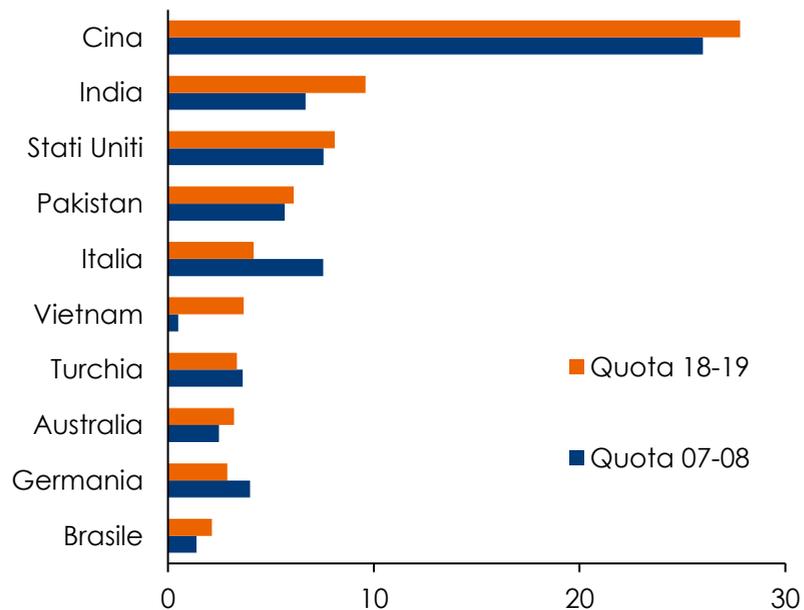


Lana: produzione per Paese
(migliaia di tonnellate)



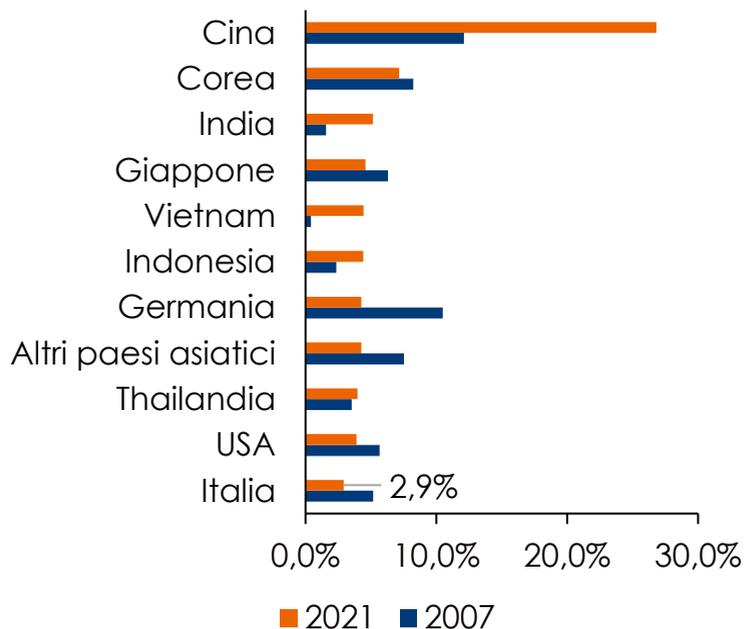
...nelle produzioni di filati e tessuti biobased...

I principali paesi esportatori di filati e tessuti bio-based (quota % export)



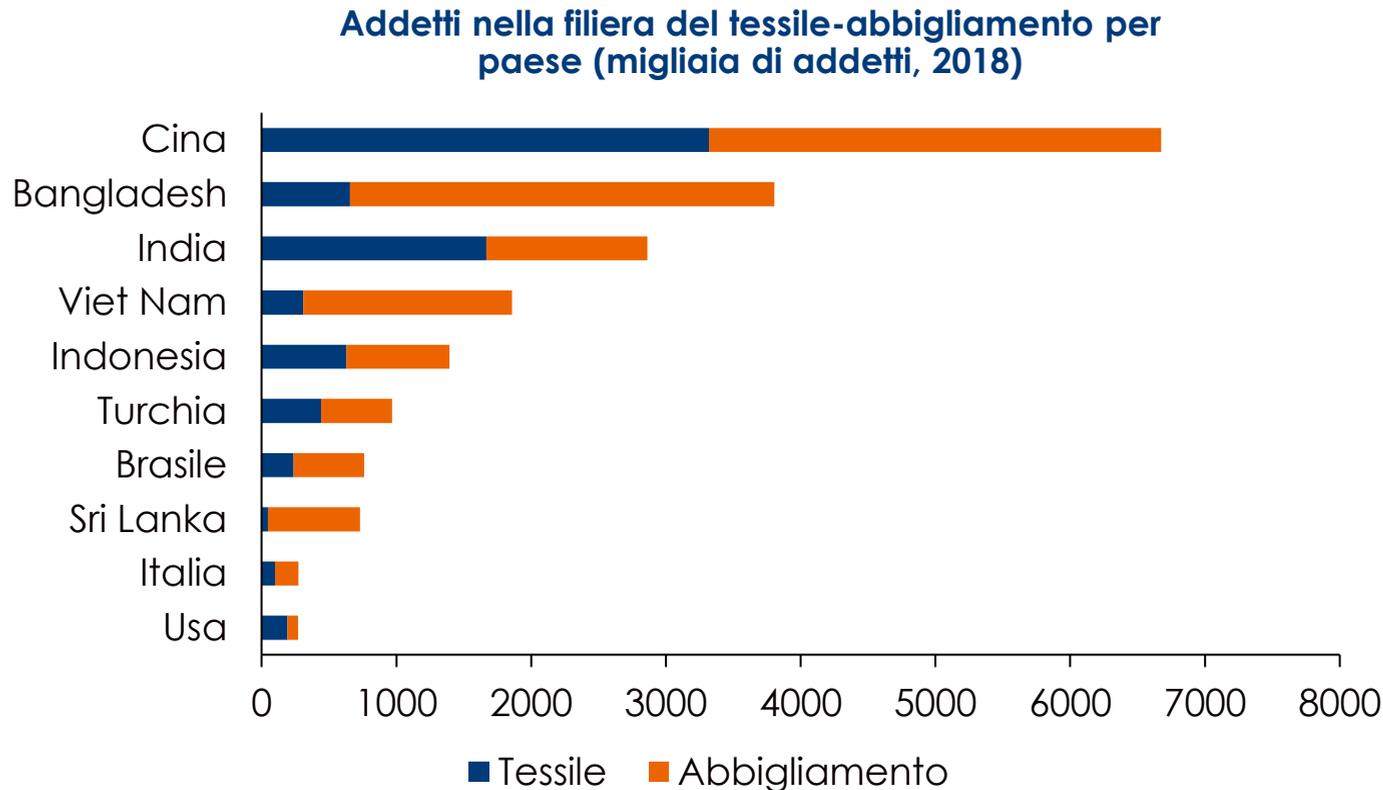
...e nelle fibre chimiche

I principali paesi esportatori di fibre chimiche (% in valore)



- Anche la produzione di fibre tessili chimiche ha spostato il proprio baricentro verso l'Asia: Cina ma anche India, Vietnam, Indonesia, Taiwan e Thailandia.
- In netta contrazione la quota dei paesi di più antica industrializzazione, soprattutto la Germania.
- E' fortemente aumentata l'attenzione alla sostenibilità ambientale sia attraverso l'aumento della produzione di fibre da riciclo (per il poliestere si è passato da una quota dell'11% nel 2010 al 14,7% del 2021) sia attraverso la ricerca di nuovi materiali biobased, in cui sono fortemente impegnati anche i produttori italiani.

Il tessile abbigliamento italiano si conferma come uno dei player principali...



...con un ruolo importante nel manifatturiero europeo

I numeri della filiera del tessile-abbigliamento

Fatturato (2022): 63,5 miliardi

Esportazioni (2022): 38 miliardi

Addetti (2020): 300 mila

Unità locali (2020): 44,6 mila

Il peso sul manifatturiero (%)

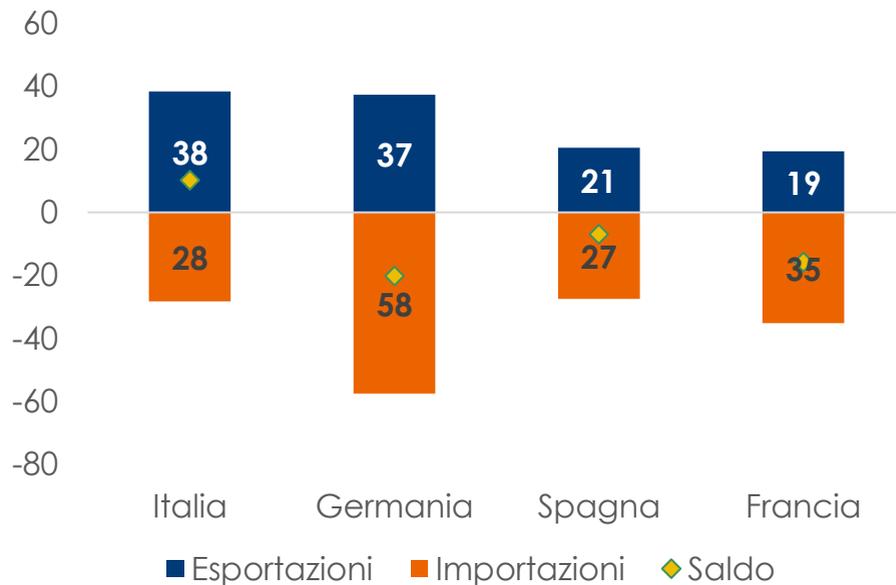
5,5

6,5

8,0

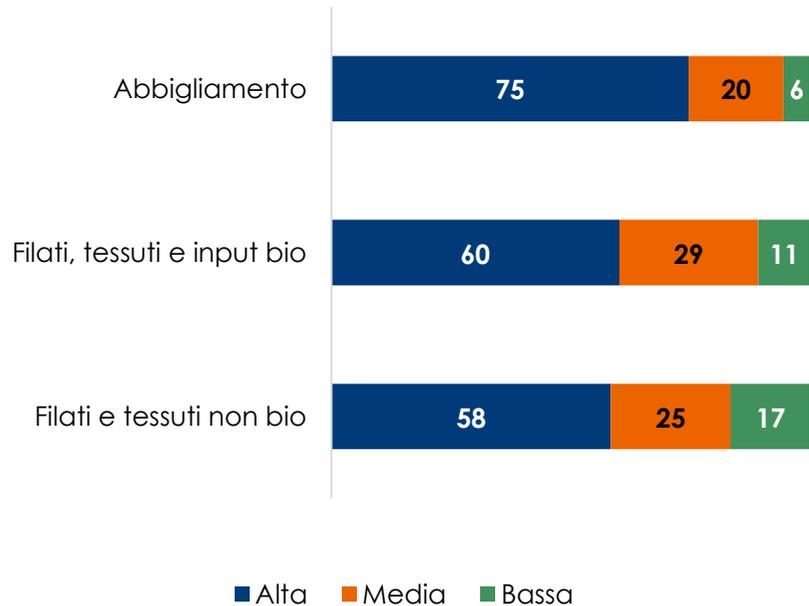
10,9

Il saldo commerciale dei principali paesi europei (2022; miliardi di euro)

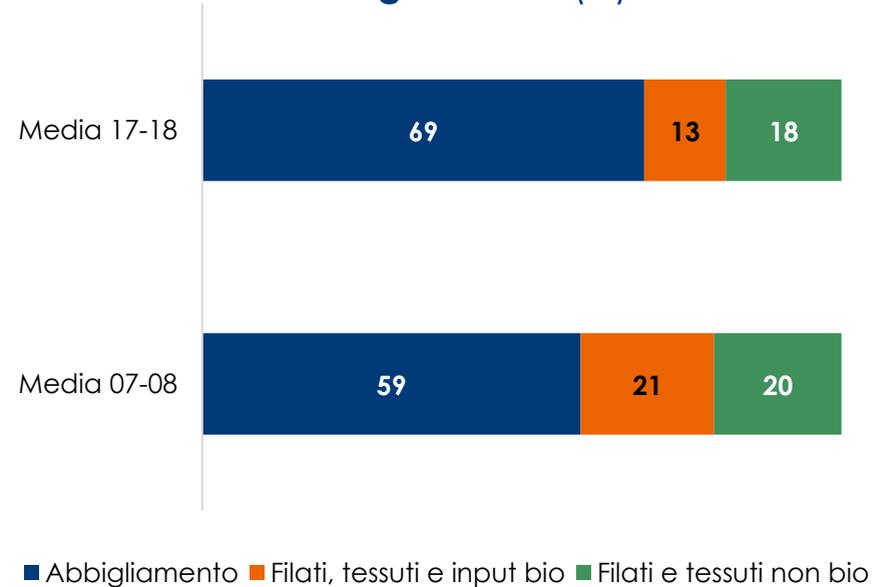


La specializzazione sull'alto di gamma...

La composizione per fasce di prezzo delle esportazioni italiane della filiera tessile-abbigliamento (media 2018-2019; %)

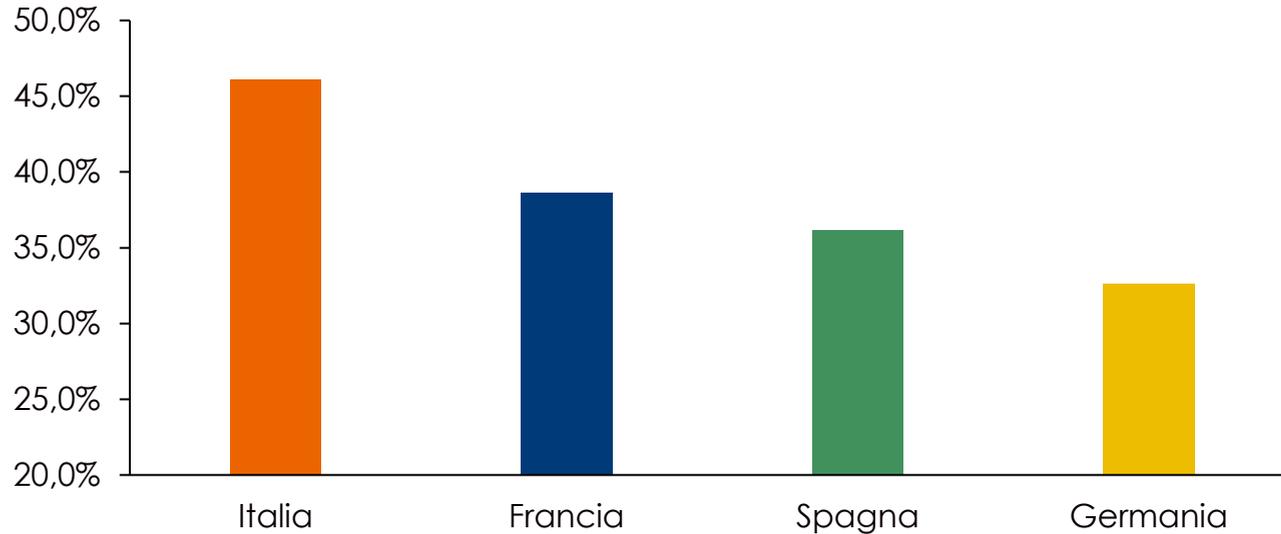


La composizione dell'export italiano nella fascia di prezzo alta della filiera tessile-abbigliamento (%)



...e un maggiore peso della componente biobased

Quota di produzione biobased stimata per il tessile-abbigliamento (%)

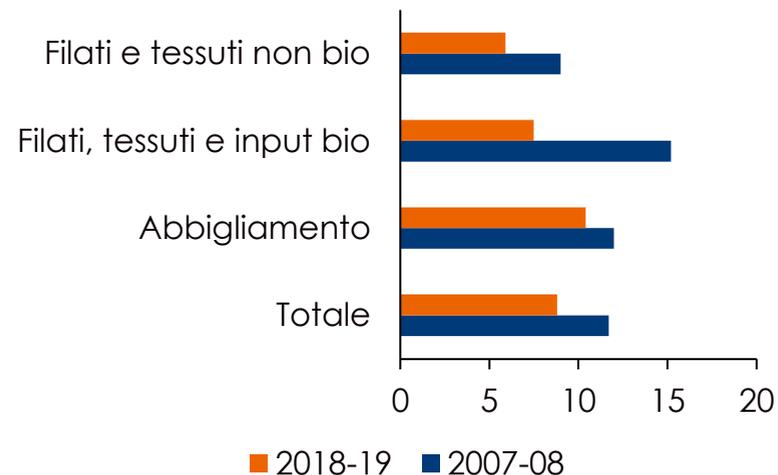


Nell'alto di gamma buone performance internazionali (anche nelle produzione biobased)

Il posizionamento italiano nell'export di fascia alta della filiera del tessile-abbigliamento

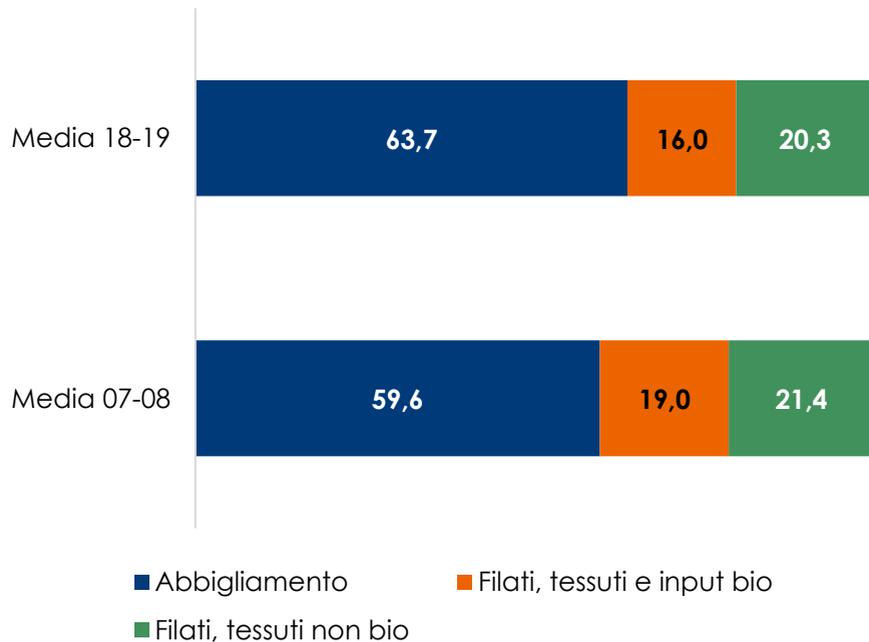
	Posizione 2007-08	Posizione 2018-19
Totale	2	3
Abbigliamento	2	3
Filati, tessuti e input bio	2	4
Filati e tessuti non bio	3	5

Quota italiana sulle esportazioni mondiali di fascia alta della filiera del tessile-abbigliamento (%)

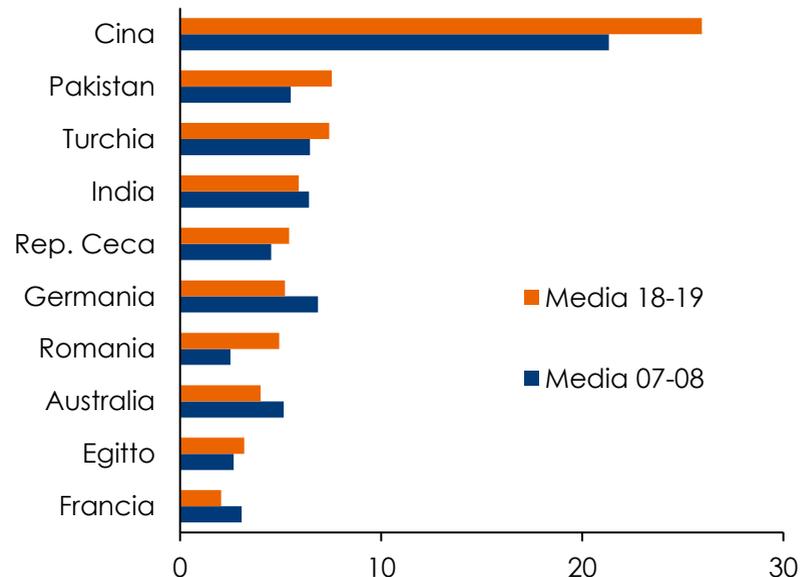


Revisioni anche negli approvvigionamenti internazionali

Le importazioni italiane nella filiera del tessile-abbigliamento (composizione %)



I principali paesi fornitori dell'Italia per filati, tessuti e input bio (%)

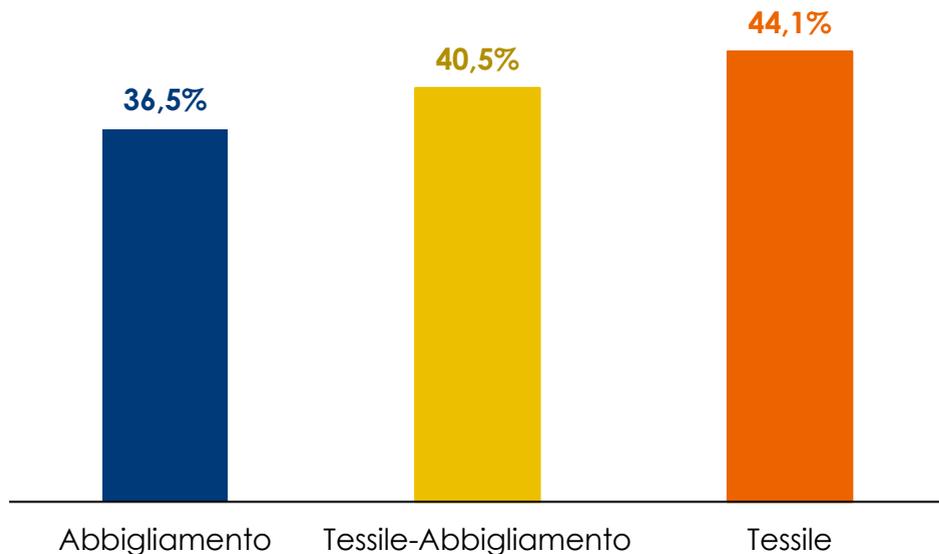


Agenda

- 1 La Bioeconomia in Italia e in Europa al 2022
- 2 Il settore del tessile-abbigliamento
- 3 I risultati dell'Indagine Tagliacarne, Unioncamere, Cluster Spring
- 4 La chiusura del cerchio nel settore tessile-abbigliamento

Le imprese bio-based del tessile-abbigliamento: un universo innovativo con un significativo potenziale di sviluppo

Quota di imprese del settore tessile-abbigliamento che ampliarà la produzione bio-based nei prossimi 3 anni (%)

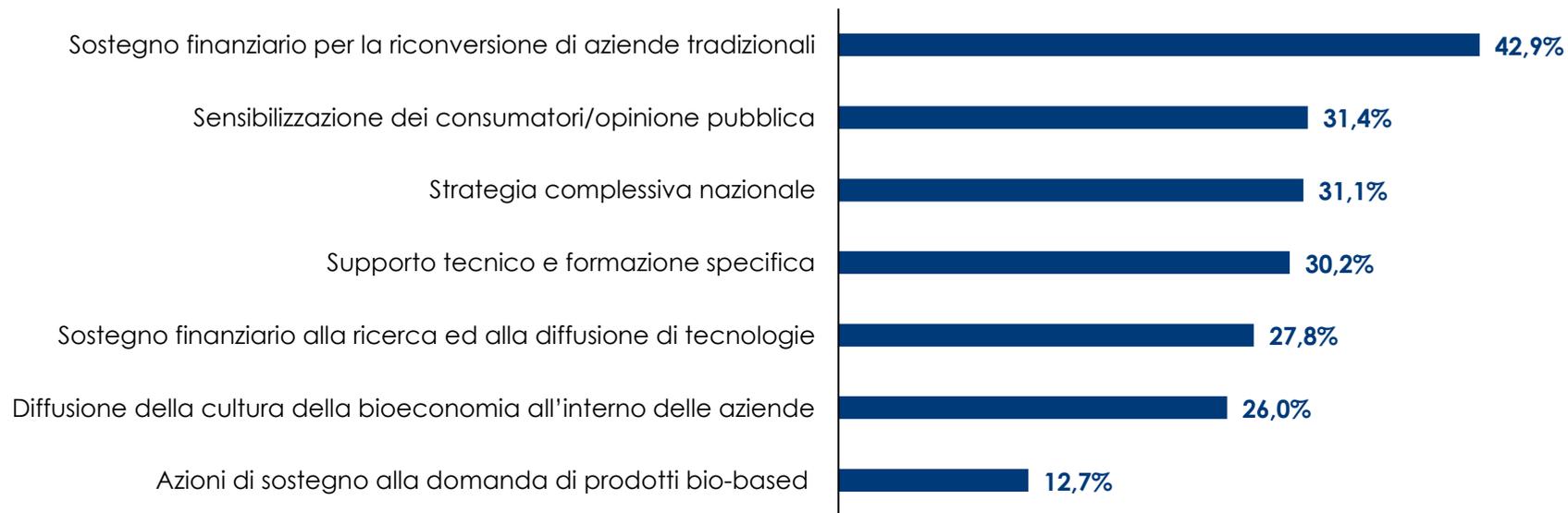


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Indagine Tagliacarne, Unioncamere, Cluster Spring 2023

- Più della metà (51,2%) delle imprese della filiera tessile-abbigliamento dichiara di investire in **R&S**.
- Tra le imprese della filiera, circa il 70% ha investito in **formazione**.
- Oltre il 40% delle imprese dichiara di voler ampliare le proprie produzioni bio-based nei prossimi 3 anni.

Cosa sarebbe necessario fare per accrescere il numero delle aziende di bioeconomia e consolidare quelle che esistono?

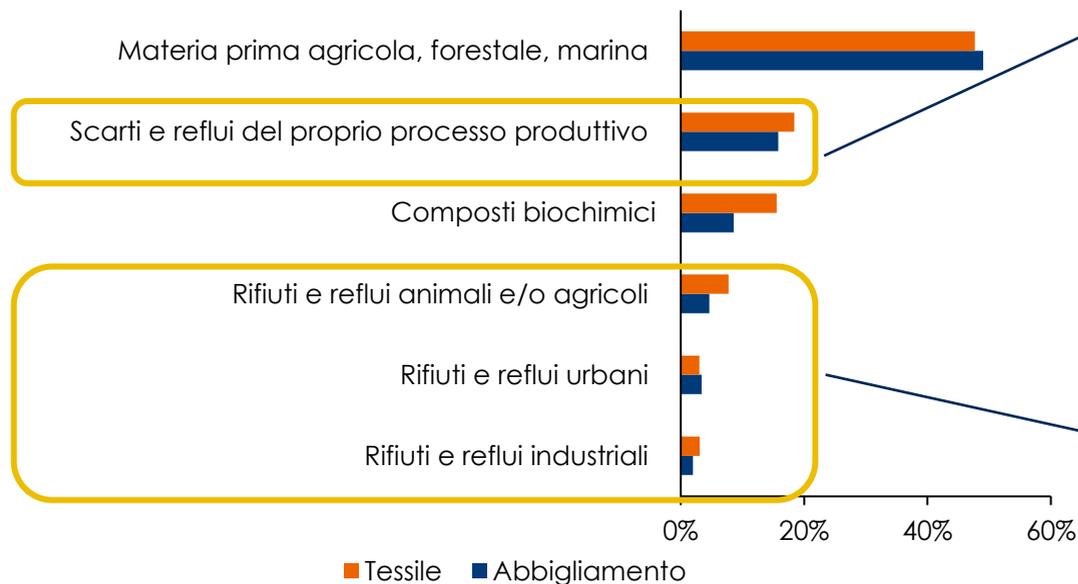
% risposte molto + abbastanza delle imprese del tessile-abbigliamento



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Indagine Tagliacarne, Unioncamere, Cluster Spring 2023

L'utilizzo di scarti e reflui nei processi produttivi è rilevante

Quota di imprese del settore tessile-abbigliamento che utilizza almeno il 30% di ogni tipologia in input indicato sul totale della materia utilizzata (%)

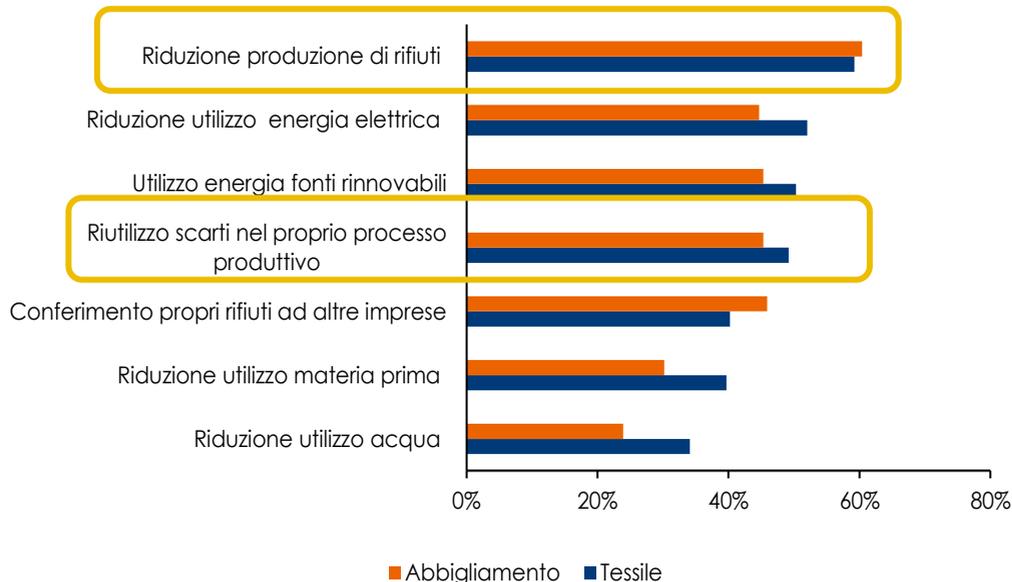


Il 18,4% delle aziende tessili e il 15,8% di quelle dell'abbigliamento indicano come input bio-based, utilizzato per almeno il 30% della produzione, gli scarti e i reflui del proprio processo produttivo.

Rilevante risulta essere anche l'utilizzo di rifiuti e reflui provenienti dall'esterno: per il 10% delle imprese dell'abbigliamento e il 13,9% di quelle tessili l'incidenza di tale input è superiore al 30%.

L'innovazione è volta a ridurre l'impatto delle produzioni sull'ambiente e ad aumentare la circolarità

Quali delle seguenti tipologie di innovazione in chiave bio-based sono state introdotte dalle imprese del tessile-abbigliamento? (%)



- La principale innovazione in tema di soluzioni bio-based, introdotta da oltre la metà delle imprese (58%), è **la ricerca di soluzioni per la riduzione nella produzione di rifiuti**.
- Il riutilizzo degli scarti** è indicato da quasi la metà delle imprese bio-economiche della filiera tessile-abbigliamento (47,4%) come ambito di innovazione.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Indagine Tagliacarne, Unioncamere, Cluster Spring 2023

Agenda

1 La Bioeconomia in Italia e in Europa al 2022

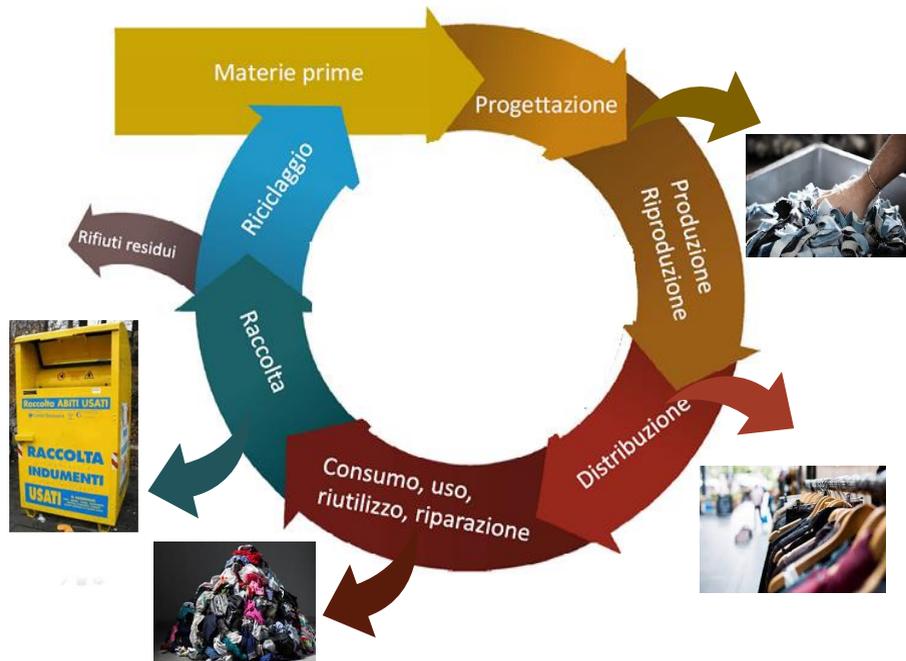
2 Il settore del tessile-abbigliamento

3 I risultati dell'Indagine Tagliacarne, Unioncamere, Cluster Spring

4 La chiusura del cerchio nel settore tessile-abbigliamento

Ogni fase della filiera del tessile-abbigliamento crea scarti e rifiuti in quantità e qualità mutevoli

L'economia circolare nel tessile-abbigliamento

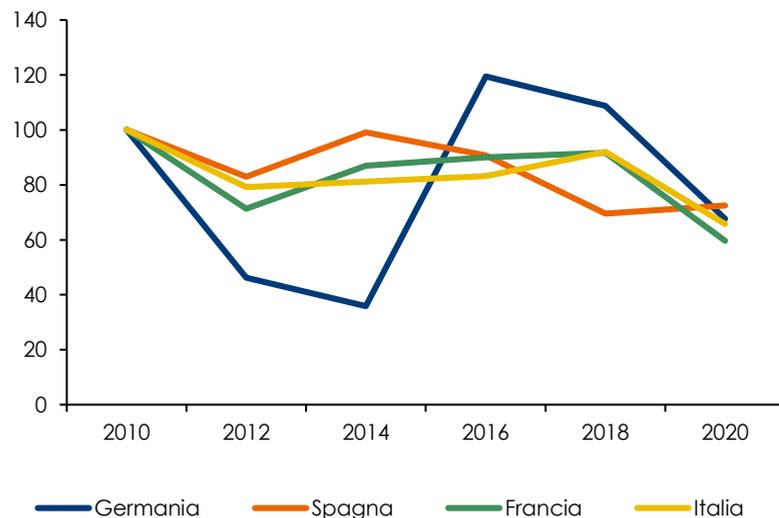


- Nella fase di produzione una parte di materiale viene scartata e può essere riutilizzata come MPS o diventare rifiuto.
- Nella fase post-consumo, i tessuti usati sono rifiuto solo se conferiti nella raccolta differenziata.

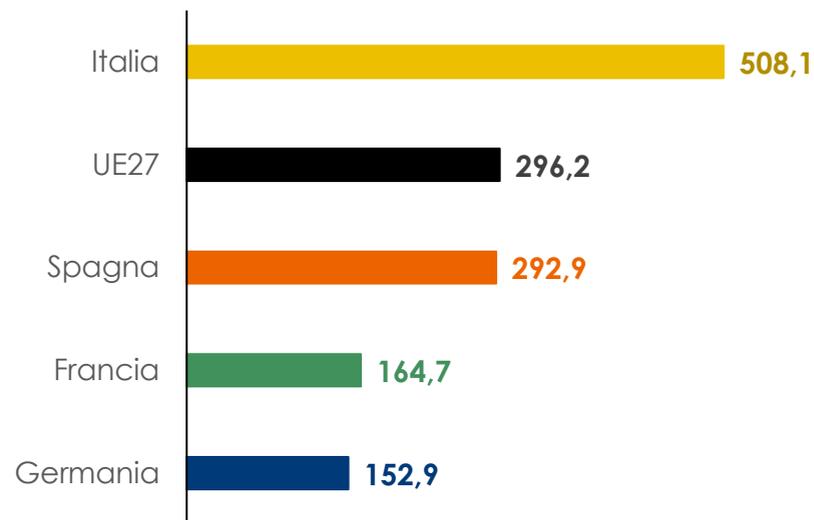
I rifiuti tessili prodotti dalla filiera della moda

- La produzione di rifiuti tessili da parte dei settori della moda risulta pari a **510mila tonnellate** a livello europeo.

Produzione di rifiuti tessili da parte dell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (2010=100)



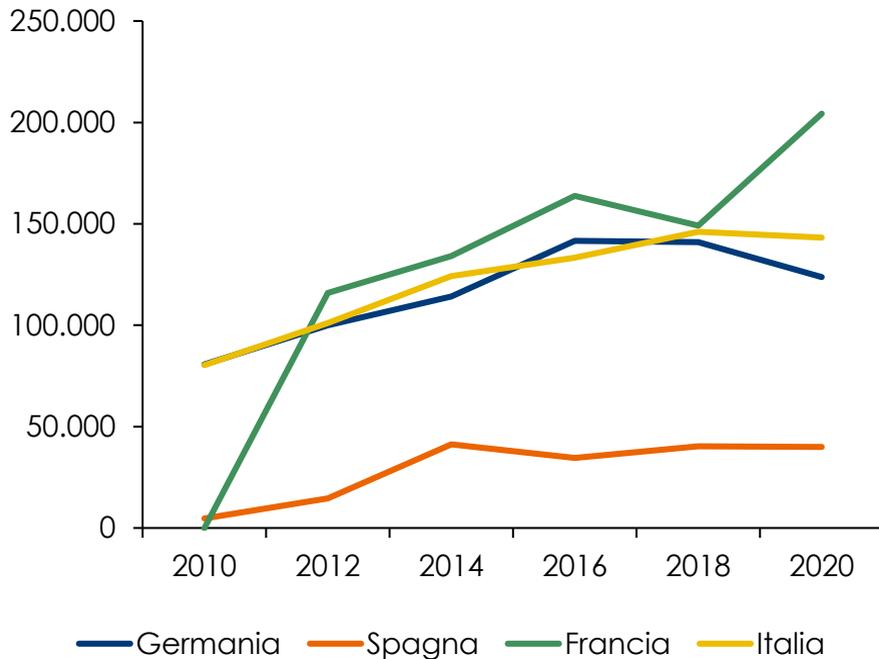
Produzione di rifiuti tessili da parte dell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (kg per addetto, 2020)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

I rifiuti tessili post-consumo

Produzione di rifiuti tessili da parte delle famiglie
(2010=100)

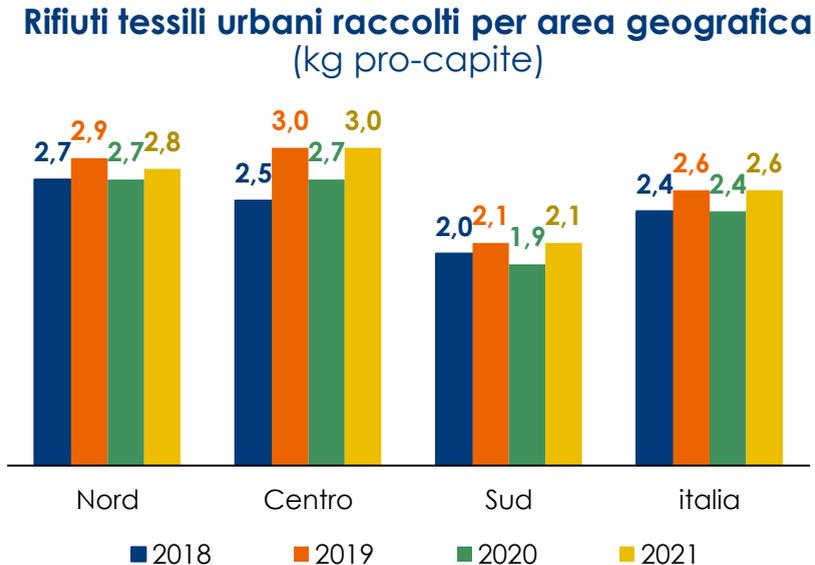
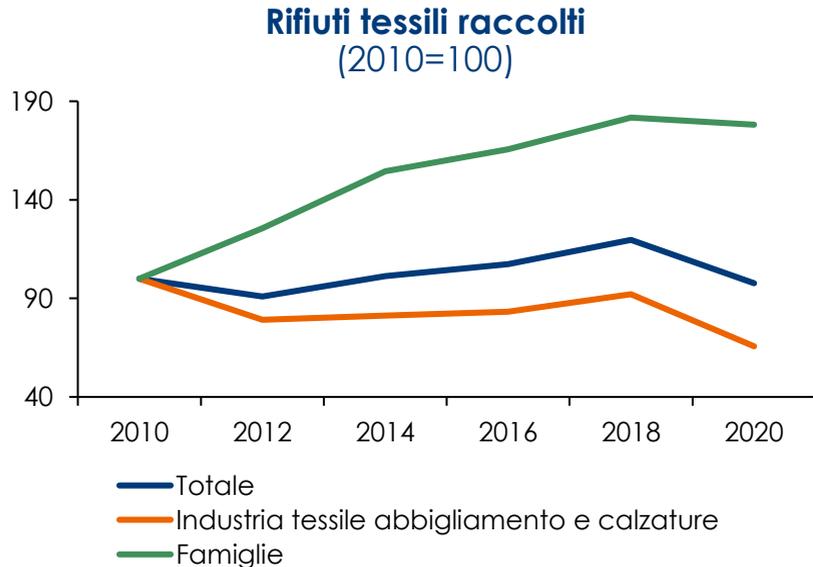


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat

- Nonostante l'assenza di obblighi normativi, la raccolta presso le famiglie **risulta in progressivo ampliamento**. Dal 1° gennaio 2025 scatterà l'obbligo a livello europeo. Alcuni paesi, fra cui l'Italia, hanno anticipato tale scadenza.
- La raccolta di rifiuti tessili riguarda in larga parte **capi riutilizzabili**, gli altri rifiuti tessili, in genere di bassa qualità, vengono prevalentemente conferiti nei rifiuti indifferenziati e non vengono contabilizzati.
- La raccolta di tessuti usati e l'avvio al recupero è una **attività che produce ritorni economici**.

La situazione in Italia

- I rifiuti tessili complessivamente raccolti in Italia nel 2020 sono stati pari a 424.268 tonnellate, **7 kg pro-capite**.
- Il 72% dei Comuni italiani ha intercettato, nel 2021, quote di questi rifiuti in forma differenziata.



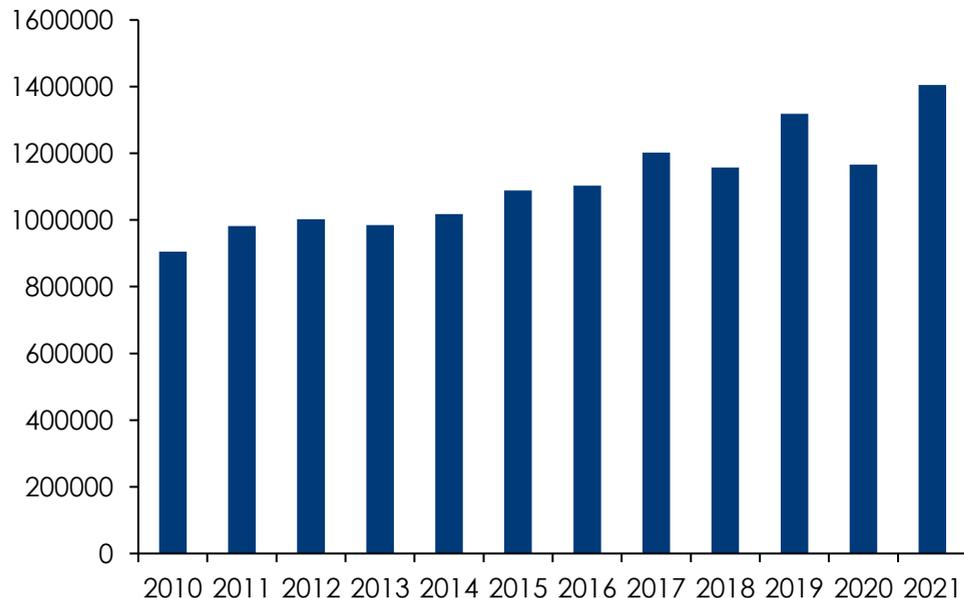
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Eurostat e Ispra

Il gap fra immesso al consumo e raccolti in modo differenziato

- I rifiuti urbani tessili raccolti in modo differenziato sono pari a circa **un sesto dei beni immessi al consumo**. Cosa spiega il gap?
 - Non completa copertura del servizio di raccolta differenziata che implica che **una parte consistente finisce nell'indifferenziato e non viene contabilizzata**. Secondo stime Ispra, i rifiuti tessili rappresentano il 5,7% dei rifiuti indifferenziati: i rifiuti tessili conferiti nell'indifferenziato sono pari a 663 mila tonnellate/anno, più di 4 volte i rifiuti intercettati dalle raccolte differenziate.
 - Una parte significativa di prodotti tessili e dell'abbigliamento non diventano rifiuti ma rientra nel **mercato dell'usato**.
 - In accelerazione risultano anche le **esportazioni di tessili usati**.
 - Esiste un **sistema parallelo e abusivo** di raccolta differenziata: contenitori stradali privi di autorizzazione, trasporti non tracciati.

I flussi di esportazioni extra-UE di tessuti usati e rifiuti tessili sono significativi e in sensibile crescita

Esportazioni di tessuti usati dall'Unione Europea al resto del mondo (EU-27, tonnellate)



- I principali mercati di sbocco sono **l'Africa** (46% delle esportazioni europee) e **l'Asia** (42%).
- Il destino dei tessuti usati esportati dall'UE è molto incerto e dipende dalla loro "qualità", le **informazioni disponibili sono limitate**.
- I **valori medi unitari delle esportazioni sono in flessione**.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Comtrade

Quale futuro?

- La competitività e la sostenibilità dell'Europa non possono prescindere da un cambiamento graduale ma radicale dei processi produttivi e di consumo.
- Con l'introduzione dell'obbligo di raccolta differenziata dei tessili, già partita in Italia e di prossima applicazione nel resto dell'Unione Europea, il **tema della chiusura del cerchio, del riuso e riutilizzo dei rifiuti tessili e dei tessili usati diventerà ancora più rilevante.**
- Si assisterà a un **aumento dei quantitativi** di rifiuti da trattare e gestire e cambierà anche il mix, con un **incremento dei rifiuti di peggiore qualità e privi di valore.**
- A rischio la sostenibilità economica e anche la **capacità del mercato di assorbire** i maggiori quantitativi.
- Le **esportazioni sono all'oggi rilevanti ma “opache”**, diversi paesi stanno valutando di introdurre limiti alle importazioni come già fatto da Cina, India, Sudafrica e Brasile. Anche la Commissione Europea sta valutando di applicare restrizioni alle esportazioni extra-OCSE.

Politiche e investimenti

- La Strategia europea per i prodotti tessili sostenibili e circolari prevede l'introduzione degli **obblighi di responsabilità estesa del produttore** (EPR), con l'obiettivo di incentivare la prevenzione e indirizzare la produzione e il consumo verso forme progressivamente più sostenibili.
- Il principale ostacolo a un riciclo di alta qualità dei rifiuti tessili è legato alla **composizione dei capi stessi**. Il mix di materiali e di fibre limita la possibilità di ottenere materiali di alta qualità. **Il Mercato delle materie prime seconde tessili non sta funzionando in modo corretto** (EEA, 2022).
- In questo contesto la capacità di recuperare materia in una logica **fiber to fiber** diventerà fondamentale. All'oggi, nonostante l'alto potenziale in termini di output, **Il riutilizzo dei rifiuti tessili in nuovi tessuti è ancora molto limitato (circa 1%)**.
- Per garantire la sostenibilità della filiera saranno necessari **investimenti** sia nella dotazione impiantistica sia nell'ammodernamento degli impianti di trattamento esistenti.

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, prevede, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, che comprendono adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, ivi incluse le società del loro gruppo, nella produzione di documenti da parte degli economisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed Operazioni personali di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

A cura di:

Laura Campanini, *Industry & Banking Research, Local Public Finance, Direzione Studi e Ricerche, Intesa Sanpaolo*

Stefania Trenti, *Responsabile Industry Research, Direzione Studi e Ricerche, Intesa Sanpaolo*

Serena Fumagalli, *Industry Research, Direzione Studi e Ricerche, Intesa Sanpaolo*

Sara Giusti, *Industry Research, Direzione Studi e Ricerche, Intesa Sanpaolo*

Rosa Maria Vitulano, *Industry Research, Direzione Studi e Ricerche, Intesa Sanpaolo*